

Rassegna del 06/08/2012

CONFCOMMERCIO

Giornale	17	Ruote d'Italia - Senza Consulta dei trasporti si va in piazza	Uggè Paolo	1
----------	----	---	------------	---

ECONOMIA E POLITICA

Repubblica	2	Monti, appello a Berlino - Monti: "Salverò l'Italia dalla rovina ma cresce un sentimento antitedesco"	Rosso Umberto	2
Corriere della Sera	5	Il retroscena - Parigi preme sull'Italia perché chieda gli aiuti - Pressing di Parigi sull'Italia per la richiesta di aiuti	Marro Enrico	4
Repubblica	6	Arriva la spending review 2 in cassa attesi altri 10 miliardi	Petrini Roberto	6
Sole 24 Ore	2	Casa: così cambiano i permessi e gli sconti - Casa, lavoro e sanità: così cambia la vita	Dell'Oste Cristiano - Maglione Valentina	8
Sole 24 Ore	9	Credit crunch, Regioni in campo - Le Regioni danno credito alle imprese	Reggio Rosalba	12

EDITORIALI E COMMENTI

Corriere della Sera	27	La perdita di sovranità è colpa nostra	Micossi Stefano	15
Corriere della Sera	27	I manager e il metodo aziendale applicato a politica e istituzioni	Di Vico Dario	16

SETTORI

Sole 24 Ore - Norme e Tributi	3	Limiti di fatturato, clientela e tempistica tre controlli prima di scegliere l'Iva per cassa - Tre controlli prima di scegliere l'Iva per cassa	Sirri Massimo - Zavatta Riccardo	17
-------------------------------	---	---	-------------------------------------	----



Senza Consulta dei trasporti si va in piazza

«La Consulta per l'anno 2012 adotta la seguente direttiva...». Con queste parole il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, aveva iniziato a illustrare, nello scorso mese di febbraio, le disposizioni impartite alla Consulta per il trasporto e la logistica. Parole che lasciavano supporre un preciso percorso da compiere. Sei mesi dopo, invece, quel percorso è stato bruscamente interrotto e la Consulta è stata addirittura abolita. Perché? Cos'è accaduto di così grave da imporre un clamoroso dietrofront? Colpa della spending review? Niente di più sbagliato: un emendamento garantiva che la Consulta funzio-

nasse a costo zero per lo Stato. E allora perché un organo, che è stato istituito con un'apposita legge,

che ha prodotto il Patto e il piano della logistica, che è stato approvato dal Cipe e che, sotto la presidenza dell'allora sottosegretario ai Trasporti Bartolomeo Giachino, è stato integrato e reso più funzionale, è stato soppresso? C'è solo una risposta per questa domanda: una precisa volontà «politica», che non passerà però sotto silenzio. Così come non può passare sotto silenzio il fatto che, mentre viene cancellato un progetto utile e a costo zero come la Consul-

ta (istituita per affrontare temi come la logistica e i trasporti che - lo riconoscono tutti gli esperti - sono funzioni indispensabili dell'economia per generare più competitività e sviluppo) solo 39 enti, su un totale di 3.127, sono stati soppressi, come riportato in un articolo pubblicato proprio dal *Giornale* martedì 31 luglio. Secondo i nostri uomini di governo evidentemente i consorzi di bonifica, istituiti con regio decreto nel 1933, o gli enti autonomi presenti in tutta Italia, sono più importanti, e dunque da salvaguardare, della Consulta. E, come non bastasse, dei 7 miliardi di euro spesi per continuare a pagare gli enti inutili non tagliati, ben 2,5 miliardi sono utilizzati per compensare i consigli d'amministrazione. Complimenti! Con che coraggio si chiedono sacrifici alle imprese, ai lavoratori? Di questo passo, e di fronte all'ignavia delle forze politiche che assistono in silenzio, a nessuno viene il dubbio che in autunno il Paese possa trovarsi ad affrontare pesanti problemi di ordine pubblico? Se non si cambia strada, evitarli sarà impossibile. E senza cambiamenti, sulle strade a protestare potrebbero anche esserci gli autotrasportatori che oltre al danno di non veder nominata l'Authority adesso si ritrovano anche la beffa di veder eliminata la Consulta...

**Presidente di Fai
Confratrasporto, vicepresidente
di Confcommercio
e consigliere del Cnel*



Il premier: salverò il Paese, resto fino al 2013. Primo sì della Troika alla Grecia: "Sta facendo progressi"

Monti, appello a Berlino

"Attenti, in Italia crescono sentimenti antitedeschi"

ROMA — Il presidente del Consiglio Mario Monti è sicuro che «salverà l'Italia dalla rovina» e conferma l'intenzione di restare alla guida del governo fino al 2013. Il premier l'ha detto in un'intervista allo *Spiegel* incentrata sui rapporti Italia-Germania: «Attenti ai sentimenti antitedeschi, a Berlino chiediamo un appoggio morale».

GRISERI, RICCI, ROSSO E TARQUINI
DA PAGINA 2 A PAGINA 4

L'Europa

Monti: "Salverò l'Italia dalla rovina ma cresce un sentimento antitedesco"

Il premier a Spiegel: l'Europa rischia la disgregazione

Il premier chiede alla Germania "maggiore flessibilità" per i paesi virtuosi

UMBERTO ROSSO

ROMA — «Settutto vase condo i piani rimarrò in carica fino ad aprile 2013, sperando di aver salvato l'Italia dalla rovina finanziaria». E' un Mario Monti dai toni forti e preoccupati forse come non mai e che, nell'intervista a *Der Spiegel*, lancia una richiesta precisa alla Merkel: se Berlino vuole che vada avanti in Italia la «politica attuale», deve lasciarci «più margini di flessibilità». Il presidente del Consiglio è molto allarmato sul destino dell'euro, perché le tensioni che da anni accompagnano l'eurozona «hanno già i connotati di una dissoluzione psicologica dell'Europa». E se la moneta unica diventasse «un fattore disgregante» allora i fondamenti del progetto di Europa «sarebbero distrutti». Quindi, avverte, «dobbiamo lavorare duro» per arginare queste tendenze. Il salvataggio della moneta unica è possibile ma «non cade dal cielo».

Monti si racconta al settimanale tedesco in una lunga intervista, svela che farà «solo sei giorni di ferie, spero non saltino», e parla sen-

za reticenze del vento che tira nel nostro paese nei confronti della Germania. «Mi ha molto preoccupato, e l'ho raccontato alla cancelliera Merkel, il crescente risentimento del Parlamento italiano contro l'Europa, contro l'euro e contro i tedeschi». Germania da cui però, al contrario di quel che pensano molti tedeschi, «l'Italia non ha avuto un euro, anzi: i nostri tassi di interessi alti sui titoli pubblici sovvenzionano e tengono bassi i vostri». L'Italia ha messo mano alle proprie casse in favore della Ue ma non ne ha mai usufruito, incalza il premier. Infatti il nostro debito pubblico ha raggiunto il 123,4% del Pil, ma «senza i contributi per i fondi salva-Stati e i prestiti concessi ai paesi in crisi saremmo al 120,3%». Ancora. Molto di quel che hanno fatto la Germania e la Francia per il salvataggio della Grecia ha aiutato anche le banche tedesche e francesi, che sono state a lungo grandi creditrici della Grecia, cosa che non vale quasi per l'Italia. «Se si include il flusso di ritorno netto nel proprio paese, l'Italia perciò - conteege il premier - ha speso più della Francia o della Germania».

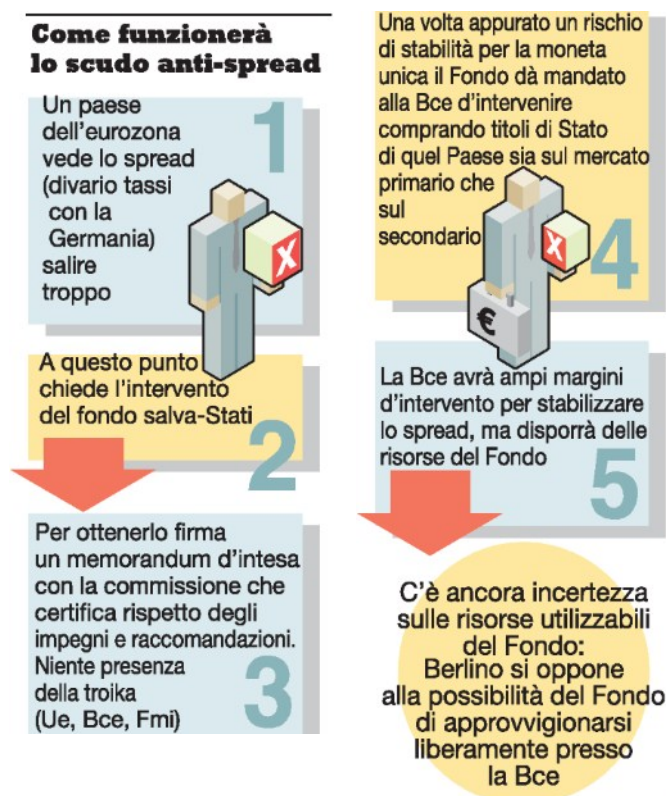
Così, per la sua azione di risanamento il presidente del Consiglio conta sul sostegno morale di alcuni amici Ue, Germania in testa, «sostegno morale e non finanziario». Il suo rapporto personale con la Merkel del resto è «molto buono». Lo diceva anche Berlusconi, obiet-

tano i giornalisti. «Allora aspettiamo la smentita...» risponde ironicamente Monti, riferendosi proprio alle prese di distanze della cancelliera dal Cavaliere. Ma è molto «grave e inquietante» la contrapposizione in Europa fra paesi del Nord e del Sud. Il premier chiede alla Germania «maggiore flessibilità» per i paesi virtuosi, Italia in testa, quelli che rispettano «con maggior scrupolo le indicazioni e gli impegni presi». E dice basta al continuo rimettere in discussione le decisioni assunte nei vertici europei, «provocano turbolenze sui mercati». Nel mirino, anche se non citati, Olanda e Finlandia. «Capisco — precisa Monti — che debbano tener conto del loro Parlamento ma ogni governo ha però anche il dovere di educare le Camere: se io mi fossi attenuto meccanicamente alle direttive del mio Parlamento, non avrei mai potuto approvare le decisioni dell'ultimo vertice di Bruxelles». Deluso dalla Bce che prende tempo per far scattare lo scudo antispread? Quella di Draghi «è una posizione realistica». E' anche vero però che alcuni paesi devono affrontare costi «straordinariamente elevati» per finanziare i loro debiti. E sono problemi, avvisa Monti, che «vanno risolti velocemente». Ma sono «infondate» le preoccupazioni tedesche sul rischio che gli aiuti della Bce rallentino il risanamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come funzionerà lo scudo anti-spread



Le frasi

I TEMPI

Monti allo Spiegel ha detto che spera di salvare l'Italia dalla rovina rimanendo fino al 2013



LE CRITICHE

Il premier teme che le voci dissonanti dopo i vertici Ue portino turbolenze sui mercati

LE FERIE

Monti ha parlato delle sue ferie "ho solo sei giorni di vacanza e spero non saltino"

Il retroscena

Parigi preme sull'Italia perché chieda gli aiuti

di ENRICO MARRO

Che Madrid ricorrerà allo scudo viene ormai dato per scontato, sarebbe solo questione di tempo. E l'Italia? Non solo sulla Spagna, ma pure su Roma c'è un pressing affinché chieda l'aiuto. Sarebbe in particolare la Francia di François Hollande a premere, convinta che se Spagna e Italia ricorressero allo scudo ciò potrebbe riportare la calma sui mercati e mettere al riparo la stessa Francia. Una scommessa tutta da verificare.

A PAGINA 5

» **Retroscena** La strategia di Hollande e i dubbi di Palazzo Chigi

Pressing di Parigi sull'Italia per la richiesta di aiuti

I mercati

Oggi potrebbe esserci un incontro tra Monti e il presidente della Bce

ROMA — Occhi puntati sui mercati, ma anche su Madrid, Parigi e Francoforte. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, si augura che le piazze finanziarie mercati concedano una tregua sullo spread, come hanno fatto venerdì, quando hanno mostrato di aver compreso le novità in arrivo dalla Banca centrale europea, pronta a fare tutto il necessario per sostenere l'euro. Ma sa che anche una tregua non basta ad evitare il dilemma che tormenta l'Italia e ancora prima la Spagna: chiedere o no l'intervento dello scudo europeo (il fondo Efsf e in prospettiva quello Esm)? E, nel caso, a quali condizioni?

Che il premier spagnolo, Mariano Rajoy, sarà costretto a ricorrere allo scudo viene ormai dato per scontato anche a Madrid. Sarebbe solo questione di alcune settimane, un mese al massimo. E l'Italia? È vero che il nostro Paese ha una situazione del bilancio pubblico mol-

to migliore di quella spagnola ma è anche vero che non solo sulla Spagna, ma pure su di noi c'è un pressing affinché si chieda l'aiuto. Sarebbe in particolare la Francia di François Hollande a premere, convinta che se Spagna e Italia ricorressero allo scudo ciò potrebbe riportare la calma sui mercati e mettere al riparo la stessa Francia. Una scommessa tutta da verificare. E che comunque non piace a Monti, che oggi stesso potrebbe incontrare il governatore della Banca centrale europea, Mario Draghi, per esaminare la situazione.

Finora il presidente del Consiglio ha detto che l'Italia non è intenzionata per il momento a chiedere gli aiuti europei, aggiungendo che se questa eventualità dovesse diventare concreta, bisognerebbe capire le modalità e le condizioni dell'operazione, che prevede la firma di un memorandum di impegni con la Commissione europea. In ogni caso, ha osservato lo stesso sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà nell'intervista pubblicata ieri dal *Corriere*, toccherebbe prima alla Spagna. L'Italia, insomma, non ha alcuna voglia di essere confusa col caso iberico e di fare da cavia. Monti, esattamente come pensa di fare Hollande con Spagna e Italia, potrebbe invece stare alla finestra e vedere che succede a settembre dopo la richiesta di soccorso di Rajoy. Nel frattempo, tra l'altro, do-

vrebbe arrivare la decisione della Corte costituzionale tedesca sul nuovo fondo europeo Esm e si capiranno meglio anche margini e modalità di intervento della Bce.

Il punto decisivo di una eventuale richiesta di aiuto è il memorandum d'intenti. Secondo il governo Monti non potrebbe essere niente di più che un ribadire gli impegni di risanamento dei conti già presi dall'Italia e valutati positivamente da Bruxelles. Ma è difficile pensare che la Commissione europea e la Bce non chiedano altre misure di rigore prima di mettersi a comprare titoli di Stato italiani e favorire così la discesa dello spread. È passato solo un anno dalla lettera con la quale la Banca centrale europea "ordinava" all'Italia una serie di riforme (pensioni, mercato del lavoro, liberalizzazioni, eccetera) e nessuno l'ha dimenticata. Forse anche per questo Monti ha più volte detto di voler capire meglio i contorni di un'eventuale operazione di ricorso allo scudo. E un colloquio con l'altro Mario (Draghi) aiuta.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

Il presidente della Bce Mario Draghi e il presidente del Consiglio Mario Monti *(nella foto)*. Oggi il premier italiano potrebbe incontrare il governatore della Banca centrale europea per esaminare la situazione se chiedere o meno



l'intervento dello scudo europeo (attraverso il fondo salva-Stati Efsf e in prospettiva quello Esm). E se sì, in quale caso e con quale modalità. Richiesta per cui spinge il presidente francese François Hollande (convinto che l'intervento possa portare stabilità nei mercati). La Francia punterebbe a una doppia richiesta, di Madrid e di Roma

Il governo

Arriva la spending review 2 in cassa attesi altri 10 miliardi

Il Tesoro e l'allarme di Visco: Pil giù, niente effetti sul deficit

Il sottosegretario Polillo: contrazione del Pil a 1,4-1,9% Camusso: basta rigore, serve lavoro

ROBERTO PETRINI

ROMA — Teniamo, non chiediamo aiuto, la spending review è stata fatta e approvata e ad ottobre replicheremo con altri 10 miliardi: la recessione che investirà anche il 2013 — annunciata dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco in una intervista a "Repubblica" — non fa perdere la determinazione al governo. Ad agosto non c'è un particolare stato di allerta, anche se la prova dei mercati di oggi si attende con trepidazione: la partita dei conti pubblici si giocherà in autunno.

Sono questi i ragionamenti che si fanno negli ambienti del ministero del Tesoro dopo l'annuncio di tempi ancora magri per l'economia italiana che nel 2013 avrà segno negativo: -0,3 per cento per Bankitalia e Fmi (secondo le ultime stime di luglio). Correggere le stime di crescita? Probabilmente in fase di «nota aggiuntiva» al Def in autunno e con la legge di Stabilità (già Finanziaria). Ora tutto resta così com'è. Salvo che per quest'anno — come spiega il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo — la contra-

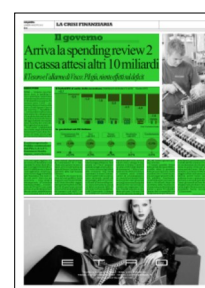
zione del Pil dell'1,2 per cento prevista in aprile dal governo è data per persa: probabilmente ci si avvicinerà all'1,4-1,9 per cento (stimati rispettivamente da Commissione Ue e Fmi). «Basta con i governi tecnici e il rigore, serve un'alternativa che parta dal lavoro», ha detto ieri il segretario della Cgil Susanna Camusso.

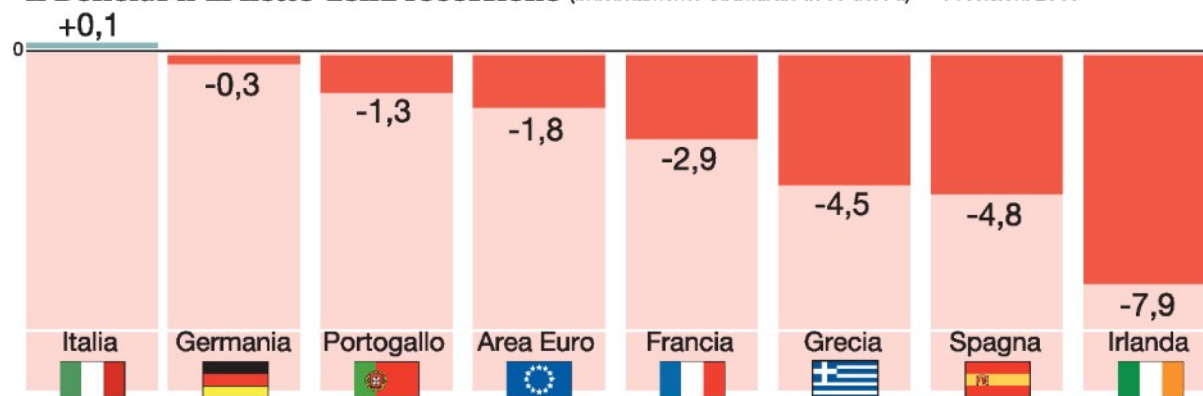
Ma quello che conta è la reazione sui conti pubblici. Anche in questo caso il fortino blindato di Monti dovrebbe reggere. Già il premier ha detto che il deficit-Pil di quest'anno arriverà al 2 per cento (la metà della media europea e più dell'1,7 sul quale contava il Def). E il prossimo? Il prossimo anno sarà quello del pareggio di bilancio, ma il trattato sul «Fiscal compact» parla di pareggio al netto del ciclo, ovvero corretto dagli effetti della recessione. Una novità importante: la stessa Commissione in aprile ci dà un microavanzo strutturale, quindi più del pareggio, dello 0,1 per cento. Si nota, all'interno del governo, che la Germania ha ancora un deficit strutturale dello 0,3 per cento e la Francia addirittura del 2,9 per cento. La Spagna ha un deficit che, nonostante la correzione per il ciclo, arriva al 4,8 per cento: e dunque è stata costretta a chiedere il rinvio di un anno al 2014 degli obiettivi di risanamento. L'Italia al contrario non ha chiesto il rinvio e,

al massimo, potrà chiedere «azioni di accompagnamento», come le ha chiamate Mario Monti, per far calare gli spread, ovvero gli interventi di acquisto di titoli a breve sul mercato secondario per traghettare il debito, evitando tassi alti, su scadenze più corte. Del resto il 66 per cento del piano funding del 2012 del Tesoro è già stato portato a termine.

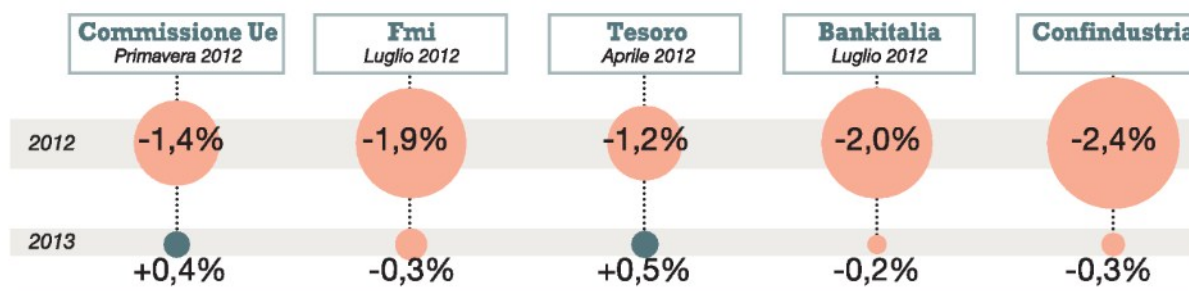
Il sempre possibile ritorno dello spread oltre quota 500 riaprirebbe infatti la questione della spesa per interessi, cioè le munizioni che il Tesoro accantona per pagare gli oneri sul debito pubblico. Attualmente, con il Def di aprile, sono state ridotte a 84 miliardi (dopo che con il Salva-Italia e in piena crisi erano state prudenzialmente portate a quota 94 miliardi). Questa cifra è compatibile con l'andamento di tassi d'interesse sui Btp al 6,2 per cento e quello medio dei Bot al 2,8 per cento: una situazione che si è mantenuta in questi termini per la prima metà dell'anno. I Bot trimestrali e a sei mesi avrebbero maggiori effetti sulla spesa per interessi perché hanno una scadenza «corta» e possono influenzare la seconda metà dell'anno: gli annuali nell'asta del 12 luglio erano al 2,6 per cento, e a fine luglio i Bot a tre mesi sul secondario hanno toccato l'1,25 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Deficit/Pil al netto della recessione (Indebitamento strutturale in % del Pil) Previsioni 2013

Fonte: Commissione Europea

Le previsioni sul Pil italiano

Tra decreto sviluppo e spending review novità in arrivo anche su salute, università, scuola, lavoro e giustizia

Casa: così cambiano i permessi e gli sconti

Sportello per l'edilizia con più poteri e super-bonus fino a giugno 2013

■ Nuovo restyling per le procedure edilizie con il decreto sviluppo, approvato venerdì scorso dal Parlamento. Dal potenziamento dello sportello unico per l'edilizia all'incremento delle autocertificazioni, i cittadini e i professionisti sono chiamati a fare i conti con una nuova tornata di semplificazioni. Alle quali si aggiungono la detrazione fiscale sui lavori di recupero, in versione maggiorata al 50% fino al 30 giugno 2013, e quella per gli interventi sul risparmio energetico che resterà al 55% fino alla stessa data. Ma decreto sviluppo e spending review - oggi al voto finale alla Camera - contengono altre norme rilevanti per la vita quotidiana: tra le altre, tasse universitarie, pagella scolastica digitale, farmaci generici e contratti di lavoro.

Servizi ► pagine 2-5

Le novità in arrivo

DECRETO SVILUPPO E SPENDING REVIEW

La burocrazia dei cantieri

Gli ultimi interventi aumentano il peso delle autocertificazioni dei professionisti

False partite Iva

Per far scattare l'assunzione servono otto mesi di attività nell'arco di due anni

CASA, LAVORO E SANITÀ: COSÌ CAMBIA LA VITA

Dal fisco al welfare, le risposte per cittadini e imprese

PAGINE A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Valentina Maglione
Giovanni Parente

■ Il decreto sviluppo regala a famiglie, imprese e professionisti la decima correzione delle procedure edilizie negli ultimi tre anni. La promessa del testo approvato venerdì scorso dal Parlamento è - ancora una volta - la semplificazione dei permessi per chi vuole ristrutturare casa. Alla quale si aggiungono gli incentivi delle detrazioni fiscali: il 50% sui lavori di recupero e il 55% per il risparmio energetico, entrambi validi fino al 30 giugno 2013 (si vedano anche gli articoli a pagina 5). Senza dimenticare la possibilità per i costruttori di applicare la tassazione Iva anche alle case vendute più di cinque anni dopo l'ultimazione.

Molte novità sul fronte delle procedure

sono state introdotte durante l'iter di conversione del Dl 83/2012.

● **Internet.** Viene previsto l'obbligo di riportare sul sito web dell'amministrazione il nome del soggetto cui il cittadino si può rivolgere in caso di inerzia dell'ufficio incaricato di definire un procedimento amministrativo. Il link dovrà essere ben visibile sulla home page e lo scopo è chiaro: sbloccare le pratiche incagliate attivando il «potere sostitutivo». La novità, tra l'altro, varrà per tutti i procedimenti amministrativi, e non solo per l'edilizia.

● **Sportello unico.** È attribuito un ruolo chiave allo sportello comunale per l'edilizia, che diventerà l'interfaccia "universale" dei cittadini e dei professionisti alle prese con cantieri e lavori: in pratica, saranno i funzionari del Comune a dover contattare tutte le altre amministrazioni coinvolte (So-



printendenze, Province, eccetera), acquisendo una lunga lista di atti e autorizzazioni, e convocando quando serve una conferenza dei servizi.

❶ **Richieste di atti.** Viene ribadito che i funzionari non possono chiedere atti già in possesso della Pa né attestazioni o perizie sulla loro veridicità.

❷ **Conferenza di servizi.** Acquisisce più rilievo la conferenza dei servizi come strumento per velocizzare il rilascio del permesso di costruire e si precisa che l'atto finale deve essere firmato dal dirigente dello sportello unico per l'edilizia.

❸ **Locali d'impresa.** Prevista la possibilità di avviare dopo una comunicazione al Comune - accompagnata dalla relazione asseverata da un tecnico - le modifiche interne e i cambi d'uso dei locali adibiti ad attività d'impresa.

❹ **Dia «autocertificata».** Vengono estese alla denuncia di inizio attività (Dia) le possibilità di autocertificazione già previste per la segnalazione certificata di inizio attività (Scia) e la presentazione solo via internet della Dia, anche se per quest'ultimo passaggio servirà un regolamento del Governo.

Diverse novità, dunque. Che seguono la stessa impostazione adottata a partire dal 2010: ridurre al minimo i casi in cui prima di avviare il cantiere bisogna attendere l'ok dell'amministrazione, allargando - al contrario - l'attività edilizia libera e le situazioni in cui si può far certificare da un tecnico la correttezza dei lavori. Anche se non mancano le criticità: in questo modo, infatti, aumentano le responsabilità di geometri, ingegneri e architetti, spesso costretti a confrontarsi con norme e prassi locali che contraddicono le regole nazionali. Inoltre, lo snellimento delle procedure non semplifica le norme sostanziali (cioè quelle che dicono "dove", "quanto" e "come" si può costruire). Tant'è vero che per i cantieri più grandi quasi nessuno ha sfruttato il permesso di costruire con il silenzio-assenso, preferendo avere in mano un "pezzo di carta" con su scritto l'ok del Comune.

Ma non c'è solo il fronte casa. Perché il mix di misure di decreto sviluppo e spending review (da oggi al voto finale in Aula alla Camera) porteranno cambiamenti, tra gli altri, per sanità, lavoro, scuola e università. Bisognerà abituarsi alle nuove prescrizioni dei medicinali. Il medico, sulla ricetta, dovrà prescrivere solo il principio: l'indicazione di un farmaco specifico sarà consentita solo se motivata dal medico stesso. Ritocchi alla riforma Fornero approvata meno di un mese fa con un allentamento della stretta sulle partite Iva e con la possibilità di estendere la somministrazione a tempo indeterminato a tutti i settori a patto che l'assunzione avvenga con il contratto di apprendistato. Inoltre saranno tutelati altri 55 mila esodati. La scuola, invece, dovrà puntare sulla digitalizzazione: iscrizioni, pagelle e comunicazioni alle famiglie viaggeranno online. Per gli studenti universitari fuori corso arriveranno aumenti delle tasse di iscrizione con punte massime dal 25% al 100% a seconda dei redditi familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due mosse per il rilancio



PRATICHE EDILIZIE

- Lo sportello unico per l'edilizia diventerà l'unico punto d'accesso per i cittadini e dovrà raccordarsi con altre amministrazioni
- Divieto per l'amministrazione di chiedere i documenti già in possesso di altri uffici pubblici
- Prevista la possibilità di fare modifiche interne e cambi d'uso negli immobili delle imprese con una comunicazione al Comune
- Riformulato l'iter del permesso di costruire ed estesa alla Dia la possibilità di usare le autocertificazioni già prevista per la Scia

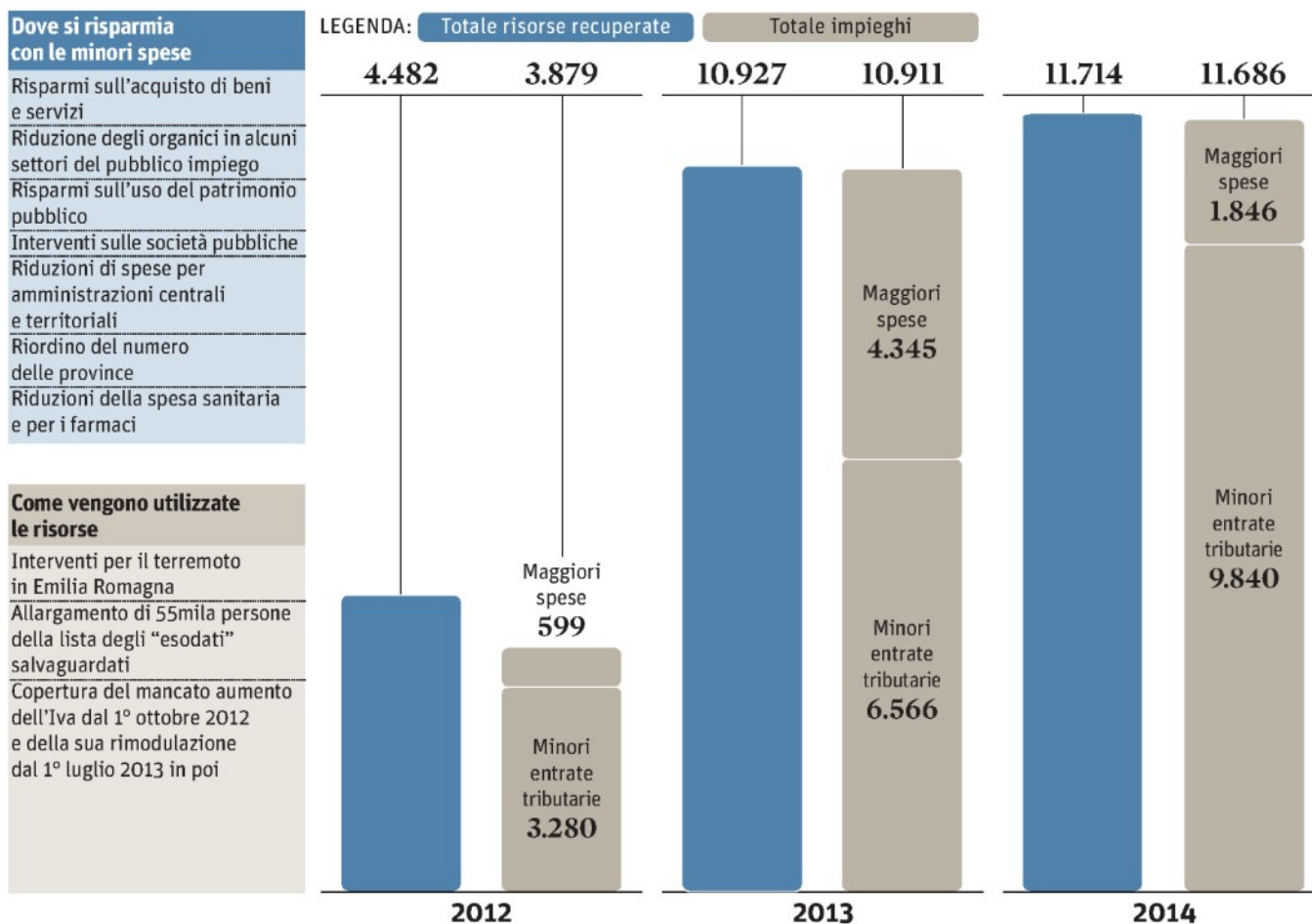


DETRAZIONI FISCALI

- Il bonus del 36% sulle ristrutturazioni edilizie sale al 50% per le spese sostenute dal 26 giugno 2012 al 30 giugno 2013
- La spesa massima su cui applicare il bonus del 50% aumenta da 48mila a 96mila euro per unità immobiliare
- La detrazione del 55% per il risparmio energetico viene prorogata senza alcuna riduzione fino al 30 giugno 2013
- Le imprese costruttrici possono optare per l'imponibilità Iva anche per le abitazioni vendute a più di cinque anni dall'ultimazione

Le cifre in gioco

I risparmi ottenuti con la spending review e il modo in cui vengono utilizzati. *Dati in milioni di euro*



Fonte: Camera dei deputati, servizio Bilancio dello Stato

CASA ED EDILIZIA



01 Il privato contatta solo lo «sportello»

Possiedo una vecchia casa in campagna sottoposta a vincolo storico-artistico. Prima di avviare una ristrutturazione dovrò rivolgermi alla Soprintendenza? No, perché lo sportello unico per l'edilizia del Comune diventa l'unico punto di accesso per il privato. Sono i funzionari comunali a dover raccogliere gli altri assenti eventualmente necessari, anche convocando una conferenza dei servizi, ed è con lo sportello comunale che devono relazionarsi le altre amministrazioni. Lo prevede l'articolo 5 del testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001) così come modificato dalla Camera, e le novità – così come quelle riportate alle due domande seguenti – devono essere applicate entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione.

(Articolo 13, Dl 83/2012)

02 La Scia dribbla le regole locali

Sto per iniziare i lavori in due piccoli alloggi adiacenti, che intendo fondere. Ho fatto preparare la Scia da un tecnico, ma lo sportello unico per l'edilizia vuole che io prima ottenga l'ok della commissione edilizia, perché così dispongono le vecchie regole municipali. Come posso fare? Una delle modifiche introdotte nell'articolo 19 della legge 241/1990 prevede che sia possibile sostituire con un'asserzione o un'autocertificazione di un tecnico gli atti, i pareri o le verifiche preventive richieste dalla «normativa vigente». La versione precedente parlava di «eleggere» e la modifica serve proprio a tagliare fuori la burocrazia regionale e comunale. Resta ferma la possibilità di effettuare verifiche successive. Inoltre, è confermato che non possono essere sostituiti dalla Scia gli atti «preventivi» agli interventi che interferiscono con vincoli, paesaggistici, culturali e con gli altri elencati nello stesso articolo 19.

(Articolo 13, Dl 83/2012)

03 Vietato chiedere atti già noti alla Pa

Ho deciso di rifare e ampliare la pavimentazione esterna alla mia casa. La zona non ha vincoli particolari e ho già depositato in Comune la comunicazione, ma gli uffici vogliono anche una copia autentica della planimetria. È corretto? Con il nuovo articolo 9-bis del testo unico dell'edilizia, le amministrazioni sono tenute ad acquisire d'ufficio i documenti, le informazioni e i dati – compresi quelli catastali – che siano in possesso della p.a.

(Articolo 13, Dl 83/2012)

04 Condominio, detrazione al 50%

L'assemblea di condominio ha appena deliberato lavori di tinteggiatura della facciata. Diversi condomini sostengono che possiamo avere le detrazioni fiscali maggiorate: è vero?

Sì, per le spese sostenute dal 26 giugno scorso fino al 30 giugno 2013, la detrazione del 36% è elevata al 50% e il limite massimo di spesa, in questo caso riferito alla singola unità immobiliare, passa da 48mila a 96mila euro. La manutenzione ordinaria – come la tinteggiatura delle pareti o il rifacimento dei pavimenti – è agevolata se avviene su parti comuni condominiali, non su singole unità residenziali.

(Articolo 11, Dl 83/2012)

05 Lavori sprint sui capannoni

Sono proprietario di un vecchio laboratorio artigianale, che dovrei ristrutturare abbattendo le pareti interne e ricavando un piccolo ufficio. Quali permessi devo ottenere?

Grazie alle correzioni inserite dalla Camera nell'articolo 6 del testo unico dell'edilizia, si può procedere con una semplice comunicazione al Comune alla quale va però allegata la relazione di un tecnico abilitato, che asseveri la conformità alla normativa. Il tecnico, inoltre, deve dichiarare di non avere rapporti di dipendenza né con il committente, né con l'impresa che esegue i lavori.

(Articolo 13-bis, Dl 83/2012)

LAVORO E IMPRESE



06 Iva per cassa oltre 200mila euro

La nostra impresa ha un volume d'affari di 250mila euro. I nostri clienti sono aziende, professionisti e artigiani. Nonostante i tempi d'attesa per i pagamenti delle fatture, non potevamo pagare l'Iva al momento dell'incasso dei corrispettivi per le prestazioni effettuate perché superiamo il tetto dei 200mila euro di fatturato. Saremo ammessi e da quando al nuovo regime dell'Iva per cassa?

La conversione del decreto Sviluppo apre l'opportunità di accedere all'Iva per cassa alle imprese con fatturato fino a due milioni di euro. Sarà necessario esercitare un'opzione per avvalersi di questa chance. Il regime, però, sarà pienamente operativo solo con un provvedimento attuativo del ministero dell'Economia, che avrà due mesi di tempo per definirlo.

(Articolo 32-bis, Dl 83/2012)

07 Srl a un euro aperta agli over 35

Insieme ad altri due potenziali soci abbiamo deciso di avviare un catering per banchetti. Stiamo scegliendo la forma societaria per costituire l'impresa. Anche se abbiamo più di 35 anni possiamo costituire una Srl semplificata? Sì, il decreto Sviluppo consente l'opportunità di creare una Srl con un capitale minimo di un euro anche a chi ha più di 35 anni di età. La costituzione deve avvenire tramite un atto pubblico e l'amministrazione può essere affidata a uno o più soggetti anche diversi dai soci.

(Articolo 44, Dl 83/2012)

08 Sistri sospeso fino a giugno 2013

Da quando scatterà il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti?

Al momento è stata sospesa l'operatività del Sistri per consentire le verifiche necessarie a garantire il funzionamento del sistema. Il periodo di stand by non può durare oltre il 30 giugno 2013.

(Articolo 52, Dl 83/2012)

09 Somministrazione con più chance

Ci sono settori in cui non è possibile assumere apprendisti con un contratto di somministrazione a tempo indeterminato?

La conversione del decreto Sviluppo consente di ricorrere al contratto di somministrazione a tempo indeterminato tra agenzia e soggetto utilizzatore in tutti i settori produttivi, a patto che riguardi lavoratori assunti come apprendisti.

(Articolo 46-bis, lettera b, Dl 83/2012)

10 Credito d'imposta per i ricercatori

La nostra impresa ha intenzione di potenziare l'area dello sviluppo di nuovi prodotti. Possiamo usufruire di un bonus fiscale per assumere due dottori di ricerca?

Sì, è possibile sfruttare un credito d'imposta del 35% (con un limite massimo pari a 200mila euro annui per impresa) del costo aziendale sostenuto per le assunzioni a tempo indeterminato.

(Articolo 24, Dl 83/2012)

11 La collaborazione si calcola su 2 anni

Entro quanto tempo l'impiego di autonomi con partita Iva rischia di essere qualificato come collaborazione coordinata e continuativa?

Il protrarsi del rapporto è solo uno degli «indizi». Per la qualificazione di una collaborazione stabile ne occorrono almeno due. La conversione del Dl Sviluppo prevede che la durata di otto mesi vada calcolata su due anni consecutivi.

(Articolo 46-bis, lettera c, Dl 83/2012)

UNIVERSITÀ E SCUOLA



12 Iscrizione a scuola solo via Internet

Nostro figlio compirà sei anni a marzo 2013. Quindi a partire dal prossimo anno dovremo iscriverlo alla scuola elementare. Per motivi di lavoro saremo costretti a cambiare città prima dell'inizio dell'anno scolastico e vorremmo evitare spostamenti tra la nuova e la vecchia residenza. Sarà possibile effettuare la procedura via Internet?

Il decreto sulla spending review prevede che le iscrizioni dovranno avvenire esclusivamente online attraverso un portale creato dal ministero dell'Istruzione per famiglie e istituti scolastici.

(Articolo 7, comma 28, Dl 95/2012)

13 Pagella elettronica con piena validità

È vero che dal prossimo anno le pagelle scolastiche dei nostri figli arriveranno in formato elettronico? Ma avranno la stessa validità di quelle cartacee o dovremo comunque richiederle all'istituto che frequentano?

Dall'anno scolastico 2012-2013 le istituzioni scolastiche rilasciano la pagella in formato elettronico che avrà la stessa validità di quella cartacea e sarà consultabile dalle famiglie anche tramite Internet o posta elettronica. Le famiglie potranno comunque richiedere e ottenere gratuitamente dalla scuola la pagella in formato cartaceo. Non è l'unica novità sul fronte della digitalizzazione. Gli istituti e i docenti utilizzeranno i registri online e invieranno le comunicazioni alle famiglie e agli studenti in formato elettronico.

(Articolo 7, commi 29-31, Dl 95/2012)

14 Rifinanziati i fondi per i libri di testo

Finora abbiamo avuto accesso ai buoni per la fornitura gratuita dei libri di testo per i nostri figli iscritti alle scuole elementari. Potremo continuare a usufruire di questa agevolazione anche per i prossimi anni scolastici?

La spending review ha autorizzato in modo permanente la spesa di 103 milioni di euro per la gratuità (parziale o totale) o il comodato dei libri di testo per le famiglie a basso reddito. Si tratta dello stesso importo già destinato dalle ultime leggi finanziarie e di stabilità (un provvedimento del ministero dell'Istruzione dell'11 luglio ha appena effettuato la ripartizione dei fondi su base regionale per il 2012).

(Articolo 23, comma 5, Dl 95/2012)

15 Il fuori corso pagherà più tasse

Sono uno studente universitario fuori corso e non sono lavoratore. L'Isee della mia famiglia è di 60mila euro. Dovrò pagare una tassa di iscrizione più salata?

Sì, la conversione del decreto sulla spending review ha previsto una maggiorazione dei costi di iscrizione per gli studenti fuori corso e non lavoratori. Sarà necessario un decreto del Miur per stabilire i criteri che dovranno essere adottati dagli atenei. Comunque nel caso specifico l'aumento non potrà superare il 25% delle tasse richieste agli studenti in linea con il corso di studi. Se, per esempio, i costi di iscrizione fossero pari a 2.100 euro all'anno, l'aumento non potrebbe superare i 525 euro.

(Articolo 7, comma 42, Dl 95/2012)

16 Solo mini-ritocchi per i redditi bassi

Sono uno studente universitario e l'Isee familiare non supera i 40mila euro. Devo iscrivermi al secondo anno. Pagherò una tassa di iscrizione più alta?

Gli aumenti per gli studenti in linea con il corso di studi e con l'Isee familiare fino a 40mila euro non potranno superare l'indice di inflazione Istat. Attenzione, però. La regola vale a partire dall'anno accademico 2013/2014 e fino al 2016.

(Articolo 7, comma 42, Dl 95/2012)

La mappa delle iniziative promosse dalle amministrazioni per garantire la liquidità delle Pmi

Credit crunch, Regioni in campo

Dalla Lombardia alla Calabria interventi per quasi 2 miliardi di euro

■ Regioni in campo per allentare la stretta creditizia che si sta facendo sempre più sentire sulle Pmi.

La stessa Banca d'Italia, nella sua ultima fotografia relativa al mese di maggio, ha certificato che alle Pmi arriva minor credito e a costi maggiori. Da qui l'impegno delle Regioni con interventi per un ammontare vicino ai 2 miliardi. Si va dal microcredito, ai fondi di garanzia, ai prestiti anche a tasso zero. Dalla Lombardia, con 523 milioni di euro, la dote più cospicua.

Reggio > pagina 9

L'agenda per lo sviluppo
IL NODO DELLA LIQUIDITÀ

Situazione critica

Secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia prestiti alle aziende in calo e a costi maggiori

Mix di strumenti

Il Veneto punta anche sui fondi di rotazione La Campania gioca la carta del microcredito

Le Regioni danno credito alle imprese

Ammontano a quasi 2 miliardi di euro gli interventi destinati a favorire l'accesso ai finanziamenti

LA DOTE PIÙ RICCA

In Lombardia un intervento da 523 milioni di euro: 200 provenienti dalla Bei, 300 da banche convenzionate e 23 da fondi regionali

PAGINA A CURA DI
Rosalba Reggio

■ Regioni in campo per garantire la liquidità delle imprese. Circa 2 miliardi di euro solo per le iniziative legate al credito e al circolante, ma le cifre diventano ben più importanti se si comprendono anche gli incentivi a favore di ricerca e innovazione.

Dalle Regioni, dunque, arriva una risposta alla richiesta d'aiuto delle imprese. I dati della Banca d'Italia mettono in luce l'emergenza: i prestiti alle società non finanziarie a maggio sono stati pari a 887 miliardi, mentre a settembre scorso erano arrivati a un massimo di 908 miliardi. Minor credito, dunque, e a costi maggiori: a maggio 2011, infatti, il tasso d'interesse medio per i prestiti fino a un milione di euro era pari al 2,96%, nello stesso mese del 2012 è salito al 3,72 per cento. Stesso trend per le operazioni di piccola taglia (inferiori al milione di euro) con scadenza oltre i 5 anni, per le quali il tasso è schizzato al 6,23%, mentre a maggio 2011 era al 5,5 per cento.

Prestiti in calo che mettono a rischio non solo gli investimenti delle imprese, ma a volte la loro stessa esistenza. Per averne conferma basta guardare agli incentivi regionali (si vedano schede a fianco).

La Regione Lombardia, per esempio, con l'iniziativa "Credito adesso" ha messo in campo 523 milioni (200 provenienti dalla Bei, 300 da banche convenzionate e 23 da fondi regionali) per finanziare il capitale circolante: spese di gestione, ordini di fornitura, materie prime, crediti verso i clienti. «La Lombardia», spiega Andrea Gibelli, vicepresidente e assessore regionale all'Industria e artigianato «è la prima regione in Italia e tra le prime in Europa ad aver siglato un accordo di questo tipo. È la dimostrazione che la Lombardia viene già considerata alla stregua di un medio Stato europeo, non solo per la condizione economica, ma anche per la solidità finanziaria».

Dopo i 90 milioni gestiti da Fidi Toscana, che hanno garantito dal 2009 finanziamenti a oltre 7.500 attività, le imprese toscane - a fronte di garanzie prestate dalla finanziaria regionale (20 milioni) - avranno a disposizione un plafond di 400 milioni, grazie a un accordo siglato con 23 istituti di credito.

È stato invece incrementato di 35 milioni il fondo di garan-

zia e controgaranzia costituito presso la finanziaria Veneto Sviluppo. Misura che si aggiunge ai 350 milioni dei fondi di rotazione del Piano straordinario anti-crisi 2012-2013. «Risorsa», spiega Marialuisa Coppola, assessore all'Economia della Regione Veneto «che vanno a costituire una riserva di liquidità immediata a copertura primaria delle garanzie che la finanziaria regionale rilascia alle imprese che accedono ai fondi di rotazione».

Punta su prestiti all'1% e in alcuni casi a tasso zero l'iniziativa della Regione Piemonte "Piano sul credito", che destina 250 milioni (fondi Bei, Cassa depositi e prestiti e strumenti regionali) alle Pmi piemontesi. «Con il nostro piano», afferma Massimo Giordano, assessore allo Sviluppo economico della Regione Piemonte «rendiamo disponibili prestiti a un tasso simbolico. Abbiamo ricevuto moltissimi input a intervenire in questo senso e nei mesi scorsi abbiamo concentrato gli sforzi per portare a casa il finanziamento della Bei e il protocollo con Cassa depositi e prestiti».

Una vera e propria azione anticiclica è quella avviata dalla Puglia con un pacchetto di interventi da 100 milioni per puntare ad arginare la stretta del credito. «A novembre dello scorso anno», dichiara Loredana Capot-



ne, assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia – mentre l'Italia viveva i giorni più neri della crisi, *Il Sole 24 Ore* apriva il giornale con il titolo "Fate presto": ebbene, quell'esortazione è il nostro motto da almeno quattro anni. Questa infatti è la nostra terza azione anticiclica».

Sergio Vetrella, assessore ai Trasporti e alle Attività produttive della Campania, ha pensato invece al microcredito per le Pmi gestite da soggetti svantaggiati. Il fondo ha una dotazione complessiva di 100 milioni (fondi europei Fse e regionali) e sosterrà imprenditori in condizione di svantaggio economico, sociale e occupazionale, giovani, donne, immigrati, disoccupati, lavoratori in mobilità e in Cig.

Sono due gli strumenti finanziari messi in campo dalla Regione Calabria: il Mezzanine Financing (25 milioni), strumento finanziario volto al rafforzamento dei sistemi produttivi e ad agevolare l'accesso al credito delle Pmi, e Jeremy (45 milioni), l'iniziativa promossa da Commissione Ue e Bei con l'obiettivo di migliorare l'ambiente in cui le imprese si trovano a operare, attraverso l'incremento di un'offerta finanziaria basata sulle necessità emerse a livello locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei principali incentivi

Le iniziative promosse dalle Regioni per facilitare l'accesso al circolante delle imprese: finalità, tipologia di contributo e dotazione finanziaria

LOMBARDIA	TOSCANA	VENETO	PIEMONTE	PUGLIA	CAMPANIA	CALABRIA
Finalità e obiettivi Lo strumento mira a supportare il fabbisogno di capitale circolante legato allo sviluppo delle Pmi manifatturiere lombarde. Tipologia di contributo Finanziamenti chirografari al capitale circolante delle Pmi manifatturiere lombarde, con durata non inferiore ai due anni, con il 40% di impieghi da Finlombarda e con il 60% di impieghi dal sistema bancario. Dotazione finanziaria La dotazione complessiva dovrebbe attestarsi a 523 milioni di euro: 23 milioni dai fondi regionali, 200 da fondi della Bei e 300 da banche convenzionate.	Fidi Toscana Il fondo emergenza economia gestito da Fidi Toscana a partire dal 2009, con una dotazione finanziaria destinata a interventi di garanzia inizialmente pari a circa 90 milioni e un flusso di credito attivato di oltre 1,25 miliardi, ha consentito di dare garanzie a più di 7.500 imprese. Nuovo protocollo Recentemente è stato siglato con 23 banche toscane un nuovo protocollo che rafforza gli impieghi da parte degli istituti di credito, i quali metteranno a disposizione un pool di 400 milioni per finanziamenti a imprese a fronte di garanzie di Fidi Toscana.	Piano straordinario Si tratta di finanziamenti agevolati per il supporto della liquidità aziendale, a favore delle Pmi, mediante l'utilizzo dei fondi di rotazione istituiti presso Veneto Sviluppo. Si tratta di fondi con una dotazione di quasi 350 milioni di euro. Fondo di garanzia È stato incrementato di circa 35 milioni di euro il fondo di garanzia e controgaranzia, costituito presso la finanziaria Veneto Sviluppo. Si è provveduto anche a sistemare, dal punto di vista burocratico, l'accesso a queste risorse, che dovrebbe risultare molto più snello e flessibile.	Dotazione finanziaria A disposizione 250 milioni per favorire l'accesso al credito delle imprese. Prestiti all'1%, in alcuni casi anche a tasso zero. La prima tranche, pari a 25 milioni di euro, verrà destinata al finanziamento della misura dei prestiti partecipativi. Interventi mirati Le successive tranches verranno destinate a diverse linee di intervento: distretti industriali (10 milioni); misura "Pia sviluppo" del Piano Occupazione (30 milioni); sostegno al settore automotive e aerospaziale (70 e 20 milioni); sostegno alle imprese del settore turistico (10 milioni); misure sull'energia (25 milioni).	Garanzia di credito Si tratta di un fondo di 50 milioni di euro, che sostiene i fondi rischi dei Confidi. Fondo di controgaranzia Vale 40 milioni di euro e supporta le garanzie prestate dai Confidi in favore delle imprese pugliesi piccolissime, piccole e medie. In sostanza garantisce gli stessi Consorzi fidi. «Tranche covered» Il terzo fondo mette a disposizione 10 milioni di euro per consentire alle banche di aumentare il credito nei confronti delle imprese e, alle imprese, di ottenere finanziamenti a condizioni migliori. Potrà sviluppare nuovi finanziamenti per circa 125 milioni.	Dotazione finanziaria Il fondo ha una dotazione complessiva di 100 milioni di euro del fondo europeo Fse (Fondo sociale europeo) 2007-2013, di cui 50 dell'assessorato regionale alle Attività produttive. Destinatari Si tratta di un fondo per il microcredito alle Pmi avviate da soggetti svantaggiati (in condizione di svantaggio economico, sociale e occupazionale; giovani; donne; immigrati; disoccupati; lavoratori in mobilità; lavoratori in Cig) o "non bancabili" (che non hanno i requisiti per ottenere prestiti dalle banche) e al sistema delle imprese sociali legate al Terzo settore.	Mezzanine financing Si tratta di uno strumento finanziario teso a sostenere la competitività dei sistemi produttivi e ad agevolare l'accesso al credito delle Pmi. La dotazione è di 25 milioni, i cui potenziali beneficiari sono Pmi del settore commercio e somministrazione beni e bevande. Jeremy È l'iniziativa avviata dalla Commissione Ue e dalla Bei (45 milioni) con l'obiettivo di migliorare l'ambiente in cui le imprese si trovano a operare, attraverso l'incremento di un'offerta finanziaria basata sulle necessità emerse a livello locale.
«CREDITO ADESSO» 523 mln	NUOVO PROTOCOLLO 400 mln	PIANO ANTICRISI 385 mln	ACCESSO AL CREDITO 250 mln	AZIONE ANTICICLICA 100 mln	MICROCREDITO 100 mln	DOPIO STRUMENTO 70 mln

Il caso/1. Federico Bonalumi (Lavorazioni Industriali)

«Il no della banca frena l'innovazione»

«Quando la mia banca mi ha consigliato di rivolgermi a un istituto più piccolo, che mi avrebbe offerto condizioni più vantaggiose per finanziare l'acquisto di un grosso macchinario, sono rimasto di sasso». Federico Bonalumi, imprenditore genovese di 37 anni, non nasconde la delusione, ma guarda avanti. La sua azienda metalmeccanica, Lavorazioni Industriali – impresa familiare da 8 milioni di euro, che impiega 46 persone – è sana e continuerà a investire in innovazione per combattere la crisi. «Per il nuovo macchinario avremmo speso una cifra importante, 900mila euro, ma dato che l'azienda non è

indebitata – se non per i mutui dei capannoni – avevamo deciso di fare l'investimento. Invece niente, la nostra banca ci ha detto esplicitamente che la linea dettata dai vertici era di scoraggiare i finanziamenti in beni materiali e ci ha invitato a rivolgerci ad altri istituti che, per allargare il proprio portafoglio clienti, avrebbero assecondato la nostra richiesta». Inoltre la banca ha giocato un'altra carta "dissuasiva": commissioni dal 4,5 al 5,5 per cento. Una carta che non ha però compromesso i piani di investimento. «Ci stiamo orientando su un progetto più ridotto e una macchina meno innovativa, ma non rinunceremo all'acquisto.

Noi produciamo come terzisti particolari metallici per l'automotive, la meccanica e l'idraulica e, per essere competitivi, dobbiamo continuare a investire in innovazione». A sei mesi di distanza dalla prima richiesta di leasing, la Lavorazioni Industriali è ora in attesa di risposta da un altro istituto, che ha offerto condizioni più favorevoli. «Non abbiamo ottenuto tassi particolarmente favorevoli, ma almeno abbiamo un'offerta più vantaggiosa della prima, con tassi tra il 3,95 e il 4 per cento. Entro l'anno, dunque, dovremmo riuscire ad acquistare il macchinario e a migliorare la produzione». E per il futuro? «Se oggi ci accontentiamo di una macchina solida ma tradizionale – anche alla luce di un'incertezza che abbiamo avvertito nei nostri clienti –, per il futuro punteremo certamente alla "fuori serie" da 900mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/2. Ruggero Lenti (Lenti Prosciutti)

«Noi dell'alimentare trascurati due volte»

«Cosa vuole che le dica? La mia impresa appartiene a un settore, l'alimentare, un po' discriminato, perché non rientra quasi mai nei finanziamenti dell'industria, mentre rientra in quelli dell'agricoltura. Ma dato che quest'ultima non ha più fondi, non riceve soldi né da una parte, né dall'altra». Ruggero Lenti, imprenditore piemontese, ha da poco completato l'ultimo lavoro di ammodernamento della sua impresa, la Lenti prosciutti, che fattura 40 milioni e impiega 91 persone. «Ho investito 9 milioni nel progetto, iniziato nel 2009 e appena terminato, e grazie ai nuovi spazi - 11 mila metri

quadri rispetto ai precedenti 7.500 - ho aumentato del 50% la mia capacità produttiva».

Lavoro reso possibile da finanziamenti a medio termine, con un Euribor a 6 mesi allo 0,9% e un costo del denaro all'1,5 per cento.

«Ottime condizioni negoziate con le banche grazie alla solidità dell'impresa. Ma condizioni oggi non replicabili.

Alla luce di questi investimenti, infatti, il mio indebitamento è peggiorato e così il mio rating; nello stesso tempo, a causa della crisi, sono diminuiti i margini. Insomma, oggi per investire in una nuova sala di taglio - per la quale ho chiesto 3 milioni e me ne hanno offerti 2 - il tasso proposto

dalla banca a sei mesi è del 4%». Un investimento che l'imprenditore rimanda in attesa di condizioni più favorevoli o di finanziamenti agevolati. «Ho visto il piano sul credito della Regione Piemonte: 250 milioni di euro al tasso dell'1 per cento. Ma ho trovato poche opportunità per la mia impresa. L'alimentare è infatti fuori da alcune tranches di finanziamento; il piano di occupazione prevede nuove assunzioni per accedere ai fondi e la prima tranche di 25 milioni prevede prestiti partecipativi. Una condizione eccessiva. Ma perché mai un'impresa che fa utili e che è in grado di ripagare un finanziamento dovrebbe far entrare nel proprio Cda un nuovo socio?». Opportunità, dunque, che la sua azienda non coglierà? «Non è detto. L'offerta è interessante: valuterò le condizioni richieste per il finanziamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERFERENZE

La perdita di sovranità è colpa nostra



**Rinviare la soluzione
dei problemi
economici e sociali
è la sola vera filosofia
dei nostri politici**

di STEFANO MICOSI

Caro direttore, non riesco a resistere all'urgenza di reagire all'editoriale di ieri di Galli della Loggia con questa lettera.

Quel che secondo me manca nell'analisi, pur sempre acuta e stimolante dell'autore, è il fatto che la perdita di sovranità dell'Italia — in effetti già avvenuta da quando il mercato e le istituzioni europee hanno imposto la rimozione di Berlusconi — deriva anzitutto dai nostri comportamenti.

Più precisamente, se l'eurozona è un condominio, noi siamo come un condomino che parte per le vacanze lasciando aperto il rubinetto dell'acqua, cosicché dopo un po' l'acqua incomincia a colare negli altri appartamenti producendo sconquassi. Inevitabilmente, il condominio deve forzare la porta di casa nostra per andare a fermare l'acqua che cola, e poi ci chiederà anche di pagare i danni prodotti agli altri condomini.

Da quando è finito il sistema dei cambi fissi di Bretton Woods, più o meno ogni vent'anni la Repubblica si è ridotta sull'orlo dell'insolvenza — negli anni Settanta,

nei primi anni Novanta e di nuovo adesso — per l'incapacità di tenere l'equilibrio dei conti pubblici e accettare i cambiamenti nella struttura economica imposti dalla globalizzazione e dall'evoluzione tecnologica.

Non solo l'amministrazione dello Stato, ma quella di molte Regioni e di moltissimi enti locali è sempre sull'orlo dell'insolvenza; vivere sui debiti, lasciando il conto da pagare e, soprattutto, sempre rinviare la soluzione dei problemi economici e sociali sottostanti, è la sola vera filosofia condivisa da gran parte della nostra classe politica e dalle forze sociali, indipendentemente da credo e colore. La simultanea bancarotta, nella metà del decennio scorso, del comune di Roma e della Regione ne rappresenta un vivido esempio. Lo Stato li ha dovuti salvare, consolidando i loro debiti a carico dei contribuenti; avevano promesso di non rifarlo, invece il saccheggio è ricominciato un minuto dopo, e ora noi abitanti di Roma e del Lazio ci beccheremo le addizionali Irpef più alte d'Italia.

Oggi abbiamo Monti, che ci trattiene dal precipizio dell'insolvenza; ma le intenzioni annunciate da chi vorrebbe governarci domani non sono affatto rassicuranti sulla continuazione del cammino di risanamento dell'economia e delle finanze pubbliche.

Dunque, perché stupirsi se il condominio dell'euro non si **fida** di noi e ci mette sotto tutela?

Invece di invocare improbabili interventi della Corte costituzionale per proteggerci dalle interferenze dell'arcigno straniero, Galli della Loggia dovrebbe invocare l'intervento per fare rispettare il mai rispettato vincolo di copertura delle spese pubbliche sancito dall'articolo 81 della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I MANAGER E IL METODO AZIENDALE APPLICATO A POLITICA E ISTITUZIONI



Si è chiusa ieri a Roma una quattro giorni dei manager italiani «montianamente» intitolata «Prioritalia» con l'esplicita intenzione di sottolineare «l'impegno della dirigenza italiana per il futuro del Paese». L'iniziativa ha raccolto una domanda che veniva dal basso ed è stata coronata da un buon successo di pubblico.

I discorsi che si sono ascoltati hanno ruotato in prevalenza attorno ai temi del cambiamento politico e della ricerca della buona amministrazione, sforzandosi però di elaborare soluzioni innovative e suggerire percorsi virtuosi. Il tutto è stato attraversato da qualche ingenuità e forse anche da una sopravvalutazione della dimensione politico-romana ma l'impressione è che comunque l'iniziativa di Manageritalia testimoni un sentimento crescente che porta alla mobilitazione nuovi settori della società civile. I manager fortunatamente non minacciano scioperi e non salgono sui tetti, chiedono solo di applicare il «metodo aziendale», quella che considerano una sorta di moderna razionalità, alla riforma della politica e delle istituzioni. Ed è questa l'accezione che viene data al termine

«partecipazione». Anche se il meeting romano non ha approfondito i temi legati alla condizione lavorativa è evidente come dietro la mobilitazione di questi giorni ci sia il disagio, sia materiale sia professionale, che i manager stanno vivendo dentro la Grande crisi.

L'altissima dirigenza continua a giovarsi di ottime retribuzioni e di munifici bonus, il middle management si trova ogni giorno a fare i conti con la ristrutturazione ininterrotta delle imprese italiane. Spesso è costretto a liberare la scrivania in poche ore, radunare le proprie cose e metterle in uno scatolone. La mobilità, che in passato è stato il punto di forza della categoria, non funziona più e da qui la sensazione di essere stati in qualche modo traditi. Ci si era fatti portavoce di un'Italia più moderna e ci si ritrova scaricati. Uscire dal tunnel non sarà facile anche perché l'industria italiana dovrà affrontare nuove e difficili prove. Servono soluzioni nuove, magari a partire da una massiccia iniezione di cultura manageriale nelle piccole imprese.

Dario Di Vico

 @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FISCO

**Limiti di fatturato,
clientela e tempistica:
tre controlli
prima di scegliere
l'Iva per cassa**

in Norme e tributi ► pagina 3

Imposte indirette. La conversione del Dl Sviluppo estende l'applicazione del regime fino a 2 milioni di euro ma è necessario un decreto attuativo del Mef

Tre controlli prima di scegliere l'Iva per cassa

Sotto osservazione i limiti di fatturato, la clientela e il momento in cui è stato riscosso il corrispettivo

PAGINA A CURA DI
Massimo Sirri
Riccardo Zavatta

■ Tre controlli per applicare la nuova **Iva per cassa** dopo l'estensione operata dalla conversione del Dl Sviluppo (Dl 83/2012). Fari puntati sui limiti di fatturato, sulle caratteristiche della clientela e sul momento di incasso. Il regime, però, sarà pienamente operativo solo dopo il provvedimento attuativo del Mef che dovrà essere emanato entro 60 giorni dalla conversione in legge del decreto.

Requisiti soggettivi

Il decreto Sviluppo ammette all'Iva per cassa i soggetti passivi con volume d'affari non superiore a due milioni di euro (limite compatibile con l'articolo 167-bis della direttiva 2006/112), importo che, presumibilmente, dovrà essere confrontato con il dato 2011 della dichiarazione Iva annuale o con quello previsto per l'anno in corso, in caso di inizio attività. La verifica, quindi, potrebbe interessare anche chi, da inizio anno, opera in regime normale, avendo realizzato l'anno precedente un volume superiore alla "vecchia" soglia di 200 mila euro, ma non alla nuova. Per questi soggetti, se opereranno (e sempre che le disposizioni in arrivo non si esprimano diversamente), potranno convivere nello stesso anno cessioni o prestazioni con imposta a esigibilità immediata e operazioni con Iva sospesa.

Poiché una delle principali caratteristiche della nuova Iva per cassa è rappresentata dal differimento della detrazione sugli acquisti effettuati dagli operatori che si avvalgono del regime (mentre il cessionario/committente può subito esercitare la detrazione, a prescindere dal pagamen-

to), è possibile che, in vista del passaggio al nuovo sistema e nel rispetto delle condizioni di legge, questi soggetti desiderino anticipare la ricezione delle fatture, sollecitandone l'emissione da parte dei fornitori, assicurandosi così il diritto di detrarre senza attendere di aver pagato.

Da controllare anche i regimi speciali d'applicazione dell'imposta. La disciplina, infatti, non vale per chi compie operazioni rientranti in questi regimi («monofase», regime del margine o regime delle agenzie viaggi) né per chi realizza operazioni in *reverse charge* (altrettanto dovrebbe dirsi per chi esegue cessioni intracomunitarie, cessioni all'esportazione o servizi extraterritoriali o non imponibili, per cui il cedente/prestatore nazionale non è debitore dell'imposta).

I riscontri sulla controparte

Un altro passaggio consiste nell'analisi della clientela. Come già avviene con le regole attuali, in effetti, il differimento dell'Iva è possibile solo per le operazioni nei confronti di soggetti che, a loro volta, agiscono nell'esercizio d'impresa, arti o professioni, restando escluse le cessioni/prestazioni a privati (residenti o meno). Il decreto attuativo dovrà tuttavia stabilire se queste operazioni (al pari delle altre escluse dallo speciale regime) precludano radicalmente l'accesso all'Iva per cassa, oppure se (come è ipotizzabile), ferma restando l'esigibilità immediata, queste possano convivere con le operazioni a Iva sospesa (oggi questo è possibile in base alle norme in vigore, destinate però a essere abrogate dal decreto d'attuazione).

In ogni caso, la verifica dello

status dell'acquirente potrebbe essere complicata se il cliente è un imprenditore individuale, un professionista o un ente non commerciale. La spendita della partita Iva, tuttavia, dovrebbe offrire sufficienti garanzie del fatto che l'acquirente sta agendo in veste di soggetto passivo (come prevede l'articolo 19 del regolamento Ue 282/2011, per la territorialità dei servizi).

Stessi controlli, infine, per le fatture a soggetti passivi non residenti che potranno essere emesse con Iva differita, sempre che si tratti di operazioni territorialmente rilevanti che comportano l'applicazione dell'imposta (si veda la circolare 20/E/2009).

Cautele contabili

Nell'Iva per cassa l'imposta diventa esigibile al momento del pagamento del corrispettivo o, in ogni caso, trascorso un anno dall'effettuazione dell'operazione. Chi sceglierà di accedere al regime, pertanto, dovrà disporre di procedure idonee a rilevare tempestivamente l'avvenuto incasso del corrispettivo (secondo la circolare 20/E/2009, occorre riferirsi alle risultanze dei conti da cui risulti l'accreditamento di assegni, bonifici, Ri.Ba. o Rid) o l'intervenuta scadenza del termine annuale, anche perché, in base all'interpretazione più restrittiva (desumibile dalla circolare 20/E/2009), l'Iva andrebbe computata nella liquidazione del mese-trimestre in cui scade il termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti chiave



IL VOLUME D'AFFARI

Può optare per il regime dell'Iva per cassa chi non supera 2 milioni di euro di volume d'affari. Il differimento dell'esigibilità dell'imposta al momento del pagamento del corrispettivo (o, al più tardi, trascorso un anno dall'effettuazione dell'operazione) spetta solo se le cessioni o le prestazioni sono eseguite nei confronti di soggetti che agiscono nell'esercizio d'impresa, arti o professioni



LE OPERAZIONI

Oltre alle operazioni nei confronti dei privati, l'Iva per cassa non si applica alle cessioni/prestazioni effettuate da soggetti che operano in regime speciale, né a quelle in *reverse charge*. Analoga esclusione dovrebbe valere per le altre operazioni per le quali il soggetto passivo non è debitore dell'imposta (cessioni intracomunitarie o all'esportazione, servizi extraterritoriali)



LA TEMPISTICA

Chi sceglie l'Iva secondo la contabilità di cassa può detrarre l'imposta sugli acquisti al momento del pagamento della fattura al fornitore. Il rinvio della detrazione non opererà più, invece, per chi, agendo in regime Iva ordinario, riceve una fattura emessa in applicazione della specifica disciplina. La segnalazione in fattura che l'operazione ricade nel regime, pertanto, non impedisce all'acquirente la detrazione